



ELEZIONI PRIMARIE CENTROSINISTRA 19 DICEMBRE 2010

dalle ore 8.00 alle ore 20.00

IL FAC-SIMILE DELLA SCHEDA

ELEZIONI PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA 19 DICEMBRE 2010

Si vota apponendo una croce sul nome del candidato prescelto o comunque entro il rettangolo che lo contiene. Si può votare solo un candidato.

VALENTINA MORIGI

SERENA FAGNOCCHI

LUISA BABINI

CLAUDIO CASADIO



Accordo a Cancun
pag 2

Intervista ai 4 candidati
per le primarie per la
Provincia di Ravenna
pag 3-6

Ravenna,
Darsena di città:
il mare dentro
pag 7

"Restauri" e
innovazioni alla
Bevanella
pag 8

Ordini del giorno
comunali in materia di
ambiente
pag 9

Appello per un unico
grande parco del
Delta...
pag 10

Agricoltura e
ambiente...
pag 11

Appello degli Ecodem
pag 11

Il proverbio del mese
pag 12

Cosa ci regala quest'anno il Natale? Le Primarie!

La prossima domenica, 19 dicembre, vi ricordiamo che oltre alla corsa agli acquisti, alla preparazione del pranzo di Natale e ai buoni propositi, c'è qualcosa di inusuale che dovete fare: RECARVI A VOTARE PER LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA PER LA SCELTA DEL CANDIDATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA.

Per sapere chi, dove e come votare potete fare riferimento al sito www.pdravenna.it (dove trovate anche informazioni sui candidati) o telefonare allo 0544.281611 per informazioni.

Come Ecologisti Democratici abbiamo pensato di poter fare un buon servizio ai nostri lettori intervistando sui temi a noi cari i vari candidati. Le risposta a pagina 3!

ACCORDO A CANCUN: UN PASSO AVANTI PER IL TAGLIO ALLE EMISSIONI

Anche gli Ecologisti Democratici hanno partecipato alla grande Manifestazione a Roma dell'11 dicembre! Ecco alcune foto...



Questa volta, a differenza di Copenaghen, il vertice mondiale di Cancun finalizzato a concordare le strategie per salvaguardare il clima del nostro Pianeta si è concluso, sabato 11 dicembre, dopo estenuanti e complesse trattative, con una positiva intesa che costituisce un significativo passo avanti verso un vero e proprio accordo vincolante per il taglio dei gas serra, rafforzando e allargando l'impianto del precedente accordo di Kyoto che scadrà nel 2012.

I punti di riferimento dell'intesa per la strategia futura sono:

- *necessità assoluta di contenere entro i 2 gradi l'aumento della temperatura a fine secolo,*
- *riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 25-40% entro il 2020,*
- *un pacchetto di 10 miliardi di euro all'anno fino al 2020 a favore dei Paesi più poveri per il trasferimento di tecnologie pulite e per la tutela delle foreste.*

Un passo avanti dunque, e un successo per gli ambientalisti e per Patricia Espinosa, Ministro degli Esteri messicano. Ma come hanno detto in diversi, a Cancun si è salvato il processo negoziale che dovrà portare al dopo Kyoto, ma ancora molta è la strada da percorrere per salvare il clima sulla Terra.

La Garzetta

Direttore: A. Mazzotti

Caporedattore: M. Roncuzzi

Redazione: A. Borsotti,

M. Cavallari, A. Mazzotti, P. Montanari,

S. Patrizi, A. Rebucci, M. Turchetti, P. Turchetti

Grafica: M. Roncuzzi

Contributi: AA.VV.

Foto: A. Rebucci, AA. VV.

INTERVISTA AI 4 CANDIDATI PER LE PRIMARIE PER IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA in vista delle Amministrative Primavera: Babini (PRI), Casadio (PD), Fagnocchi (PD), Morigi (SEL)

1) Gli Ecologisti Democratici di Ravenna hanno lanciato nei mesi scorsi il Progetto Ravenna 2020, volto a fare della nostra provincia un territorio all'avanguardia rispetto agli obiettivi europei del 20-20-20. I temi centrali riguardano energie rinnovabili, riqualificazione energetica degli edifici e mobilità sostenibile. Quali sono su questi temi le vostre proposte e gli impegni che vi sentite di assumere ?

Babini

Nei mesi scorsi la Provincia ha approvato il Piano Energetico Provinciale e lì sono indicati gli obiettivi di efficienza energetica, la riduzione degli sprechi e il rilancio delle energie rinnovabili. Rispetto a queste ultime sarebbe stata necessaria una regolamentazione a monte (magari regionale) improntata al buon senso e che introducesse una qualche ragionevole limitazione volta a preservare l'uso del territorio e dei terreni agricoli in particolare modo quelli di pregio. Vedere sostituite le colture tradizionali da pannelli fotovoltaici non penso sia la risposta giusta alla crisi dell'agricoltura. Ci sono in giro diverse preoccupazioni circa i limiti alla potenza degli impianti a biomasse, ci sono riserve sull'impatto estetico degli impianti eolici. Penso che qualche ragionevole limitazione, volta ad esempio a preservare terreni agricoli di pregio, sia più che condivisibile, mentre l'eccesso di limitazione equivale, nei fatti, proseguire con l'attuale modello di sviluppo fondato sulle fonti fossili. Occorrerebbe guardare con più attenzione alle nuove tecnologie .

Casadio

Gli Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna hanno fatto molto bene a lanciare il progetto Ravenna 2020 non solo perchè il 2020 è una data simbolo nell'impegno per contrastare i cambiamenti climatici ma perchè per quella data l'UE richiederà standard energetici fortemente innovativi per i quali ci si deve preparare nei territori fin dai prossimi anni. Noi in Provincia di Ravenna non partiamo da zero. Abbiamo un piano energetico innovativo che dice con chiarezza che il nostro territorio non ha bisogno nè di nuovi impianti energetici a fonti fossili nè tantomeno di impianti nucleari. Ha bisogno di efficienza energetica e di sviluppo di fonti rinnovabili pulite. E su questa base negli ultimi tre anni sono stati fatti passi importanti. Ma è evidente che il prossimo mandato amministrativo sarà decisivo. Io concretamente penso che possiamo dare un particolare contributo su due aspetti: la riqualificazione complessiva degli edifici di competenza della Provincia e degli Enti Locali per ridurre drasticamente i consumi ed estendere l'uso delle fonti rinnovabili e l'approvazione di un nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che fissi regole chiare per gli interventi di livello sovracomunale e per gli strumenti urbanistici comunali affinché premiano risparmio energetico e fonti rinnovabili non solo nei nuovi edifici, la cui crescita va controllata e contenuta, ma soprattutto per le ristrutturazioni di quelli esistenti,

dove i margini di risparmio sono enormi. E in quest'ambito l'idea della costa solare ha obiettivamente una priorità anche per rafforzare l'attrattività e la sostenibilità del nostro turismo.

Per la mobilità sostenibile noi abbiamo una priorità assoluta, contrastare i tagli del governo Berlusconi che rischiano di mortificare il trasporto pubblico locale, concentrando su questo il massimo di risorse possibili locali e regionali. In secondo luogo vogliamo davvero nelle nostre scelte infrastrutturali dare la priorità al treno, sia per le merci lavorando perchè la tratta ferroviaria Ravenna-Brennero sia la via di sviluppo per i container del Porto, sia per i passeggeri dove occorre puntare subito al miglioramento dei collegamenti con Bologna, al sistema veloce costiero e al potenziamento della Ravenna-Faenza-Brisighella-Firenze. Senza trascurare la fattibilità della tratta Faenza-Lavezzola. Infine il nuovo PTCP dovrà ulteriormente indirizzare i comuni verso una nuova mobilità urbana i cui capisaldi siano parcheggi scambiatori, mezzi pubblici puliti ed efficienti e percorsi pedonali e ciclabili sicuri.

Queste a mio avviso sono le basi non solo per la necessaria sostenibilità ambientale ma per una nuova idea di sviluppo basato su una green economy che rapidamente deve estendersi a tutti i settori per conciliare benessere diffuso e rispetto per le risorse della natura che sono finite e preziose. E' questa la via via maestra per le imprese e il lavoro dei prossimi anni anche a Ravenna.

Fagnocchi

Un'amministrazione pubblica europea, oltre che definire degli obiettivi propri, deve valutare la compatibilità di tali obiettivi con quelli fissati su un ambito più vasto. La riduzione dei consumi di energia, siano essi di natura termica oppure elettrica, è un obiettivo che qualsiasi amministrazione deve porsi, sia come linea d'indirizzo, sia internamente nella gestione dei propri processi.

Nel mio programma (che potete leggere sul sito internet www.votaserena.net, sul quale potete mandarci i vostri suggerimenti), le proposte sono molto estese e in diversi punti ne riprendono alcune fatte dalla vostra associazione.

La Provincia deve prima di tutto dare il buon esempio e incentivare l'educazione soprattutto nelle scuole.

E' curioso quanto riportava un articolo del Wall Street Journal: il vero fattore su cui puntare per produrre un atteggiamento più responsabile su vasta scala è semplicemente la pressione sociale. E la scuola è un ottimo veicolo per trasmettere questi messaggi, perché si sa che i bambini hanno un forte ascendente sui genitori.

La Provincia deve adottare per prima misure virtuose, quali adeguare in pochi anni il suo patrimonio edilizio (scuole, uffici, ecc.) aumentandone l'efficienza energetica, impiegando fonti energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, geotermico, ecc.), sfruttando anche forme di finanziamento che non aggravino le finanze pubbliche, come le società ESCO.

Inoltre la Provincia può e deve dare degli orientamenti allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Grazie agli incentivi, il nostro territorio ha conosciuto il boom degli impianti fotovoltaici a terra, ma poco si è fatto negli altri ambiti. Il fotovoltaico a terra va regolamentato: deve poter rappresentare una fonte di integrazione al reddito dei piccoli agricoltori, ma vanno evitate le speculazioni fermando il consumo smodato di territorio, per mantenere un grande rispetto per i contesti con produzioni locali di qualità (DOP, IGP, ecc..). L'installazione del fotovoltaico va invece incentivata sui tetti di case e stabilimenti industriali.

Vogliamo continuare a promuovere il progetto "Ravenna provincia del sole", ovvero i finanziamenti agevolati per l'installazione del fotovoltaico per le piccole e medie imprese del settore turismo, commercio, servizi, puntando in maniera molto decisa sullo sfruttamento di tale opportunità da parte degli stabilimenti balneari.

Bisogna poi incentivare lo sviluppo del teleriscaldamento e delle biomasse a filiera corta, da sfruttare al massimo del rendimento per produrre sia energia che calore, incentivando la cogenerazione diffusa rispetto alle centrali di grossa taglia e la produzione di biogas al posto dell'incenerimento.

Inoltre vogliamo fare aderire anche la Provincia di Ravenna al progetto Eternit Free promosso da Legambiente e dalla società Azero CO2 per bonificare l'eternit ancora presente sui tetti nel nostro territorio (rimozione gratuita da parte di Azero CO2 in cambio ottiene dei proventi del Conto Energia).

Vogliamo anche portare alla semplificazione estrema le procedure per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, cercando di concordarle univocamente con tutti i comuni della provincia una modulistica standard e semplificata.

Vogliamo che la Provincia promuova una moderna mobilità integrata per l'area romagnola. Il trasporto ferroviario è al centro, insieme al trasporto pubblico locale, dell'idea di mobilità per la nostra Provincia, anche in per ridurre le emissioni.

È necessario rafforzare l'impegno per l'intervento su RFI al fine di spostare gradualmente il trasporto sia pendolare che merci dalla gomma al ferro attraverso l'adeguamento della rete ferroviaria, il miglioramento del servizio per i pendolari (ad esempio, le tratte Bologna-Castelbolognese-Lugo-Ravenna e Ravenna-Ferrara) e la realizzazione un sistema di trasporto rapido costiero su rotaia (metropolitana di superficie) sulla tratta già esistente Rimini-Ravenna. Non grandi opere, ma piuttosto di adeguamenti dal basso impatto ambientale con un'alta ricaduta in termini di lavoro per le imprese del territorio.

Le piste ciclabili aumentano la sicurezza e costituiscono un'importante per il turismo. L'uso della bicicletta va incoraggiato anche attraverso il trasporto gratuito delle biciclette sui treni regionali o la possibilità di prestito gratuito con cauzione nella stazione di arrivo. Le città vanno rese più sicure "a misura di bambino", proteggendo pedoni ed utenti deboli e contribuendo a diffondere fra i comuni della provincia le buone pratiche già in uso in un singolo territorio (ad esempio, pedibus).

È necessario che la Provincia sostenga l'integrazione delle aziende di trasporto pubblico romagnole per

razionalizzare i costi e miglioramento il servizio. Occorre rendere la rete dei trasporti più capillare nel territorio, aumentare la frequenza delle corse a partire dagli orari più aderenti a studenti e lavoratori, migliorare la pulizia, qualificare i punti di servizio e attesa, prevedere un collegamento tra i parcheggi scambiatori di periferia e i mezzi pubblici, con biglietti della sosta che consentano l'uso gratuito di navette.

Morigi

Un territorio vasto per dimensioni e diversificato per vocazioni come quello della Provincia di Ravenna, necessita di una politica che iscriva come prioritaria nella propria agenda, la riduzione del costo ambientale a carico del territorio stesso.

Dobbiamo puntare alle fonti rinnovabili a zero emissioni. Proponiamo piccoli impianti a combustione solo dove esiste il materiale per alimentarli (a legna dove ci sono già i boschi, con scarti delle lavorazioni agricole), e del tipo biodigestore dove esistono allevamenti e rifiuti agricoli compatibili. Anche l'installazione di impianti fotovoltaici di ampie dimensioni, necessita di un coordinamento della Provincia con i Comuni interessati, per arginare il rischio di deturpare l'aspetto paesaggistico del nostro territorio e snaturare l'aspetto delle nostre campagne. La Provincia può inoltre sostenere e orientare le imprese del territorio che operano nella riqualificazione energetica, a partire dagli edifici pubblici. Per affrontare il tema proposto anche dal punto di vista della mobilità, posto il necessario impegno per realizzare piste ciclabili, trasferire quote importanti di traffico dalla gomma al ferro, e investire sul Trasporto Pubblico Locale, credo si debba anche fare riferimento alla proposta di PTR che detta alla pianificazione locale e di settore due fondamentali indirizzi:

1. le trasformazioni urbane e gli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali e direzionali devono essere ordinati a partire dalla rete infrastrutturale della mobilità, rovesciando l'approccio che ha prevalso nella pianificazione urbanistica dei decenni trascorsi;
2. le infrastrutture della mobilità devono essere realizzate prestando la massima attenzione al loro inserimento nel paesaggio urbano e naturale e devono anzi divenire una occasione per la sua riqualificazione. Partendo da questi obbiettivi minimi è indispensabile ragionare non solo sul raggiungimento ma sul superamento dell'obiettivo 20+20+20, relativo allo sviluppo delle energie rinnovabili, disegnando una nuova prospettiva economica ed imprenditoriale di lungo periodo con l'adozione del Piano Energy Revolution promosso da Greenpeace e da Erec.

2) Nella recente proposta di Ravenna Green vi sono in particolare due idee molto precise che riguardano il Green Port e la Darsena di città, quale nuovo quartiere a basse emissioni di CO2.

Quale è la vostra opinione e cosa potrebbe fare su questo la Provincia di Ravenna?

Babini

Occorre un lancio definitivo della Darsena di città che non può basarsi solo sul costruibile, ma deve contare su servizi e aree di pubblico interesse (come ad esempio attività universitarie e negozi); per questo una bassa

emissione di CO2 è condivisibile, ma altrettanto deve dirsi per una idea urbanistica più coraggiosa per tutto il comparto. Non ci si può accontentare di una "normale amministrazione" appiattita su vecchie idee urbanistiche, per lo più tendenti al "ghetto".

Casadio

Sul Green Port stiamo già lavorando. Nei lavori preparatori della Conferenza Economica abbiamo indicato in una specifica scheda questo obiettivo. Insieme all'Autorità Portuale abbiamo favorito l'avvio della sperimentazione della prima pala eolico lugo le nostre dighe foranee, che sta dando buoni risultati. Ora è nostra intenzione definire insieme a tutti i soggetti interessati un progetto organico che preveda assieme risparmio energetico, impianti minieolici e fotovoltaico su capannoni, magazzini, parcheggi, uffici ecc. da presentare alla Regione Emilia-Romagna chiedendo che lo inserisca e lo finanzi come progetto speciale nel nuovo Piano Energetico Regionale in fase di costruzione. L'obiettivo finale è costruire una rete elettrica intelligente nel porto che possa sostituire gradualmente l'uso dei motori per le navi ormeggiate nel nostro porto sull'esempio delle realtà più avanzate del mondo. Un obiettivo di sostenibilità ambientale e per la salute ma anche per l'immagine e competitività del nostro scalo. La riqualificazione della Darsena di Città rappresenta un'occasione irripetibile da molti punti di vista dalla qualità urbana, al turismo, alla sostenibilità ambientale. La UE prevede per il 2021 standard degli edifici molto vicini alle emissioni zero. Nella Darsena di città possiamo anticipare quei tempi utilizzando gli strumenti urbanistici ma anche favorendo un accordo volontario lungimirante con i proprietari delle aree i costruttori e i cittadini. Gli strumenti tecnici ci sono tutti, dalle costruzioni ad alto rendimento energetico alle reti di teleriscaldamento, all'uso sistematico di solare termico e fotovoltaico affiancato a tetti verdi che aiutino il microclima urbano. Senza dimenticare peraltro gli obiettivi del risanamento del Candiano e di anticipare qui una mobilità innovativa.

Aggiungo un'altro elemento importante: noi stiamo lavorando anche per fare della Cittadella della Nautica e dell'Innovazione una moderna area produttiva ecologicamente attrezzata con soluzioni energetiche innovative dalla cogenerazione alle fonti rinnovabili. Senza dimenticare che lì sorgerà il tecnopolo della nautica e dell'energia che ricercherà sull'idrogeno e le forme di energie rinnovabili del futuro a partire dal fotovoltaico di terza generazione.

Fagnocchi

L'approccio "GREEN" è un approccio orizzontale in grado di coinvolgere tutti i settori e gli ambiti economici e sociali di un territorio. Il Porto di Ravenna offre in tal senso una importante opportunità pratica di valorizzazione di un ambito produttivo; basti pensare a tutte le superfici già edificate che potrebbero essere disponibili per l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Se poi a tale aspetto si legasse anche l'eventuale rimozione e bonifica di manufatti in cemento amianto ancora presenti, il valore ambientale di un'operazione del genere assumerebbe un contorno di rilievo.

Il Porto offre una formidabile occasione di sviluppo

economico di tutto il territorio, anche attraverso la realizzazione di un efficiente sistema di collegamento infrastrutturale con l'Europa (dato che risulta inserito come uno dei terminali del Corridoio Adriatico-Baltico per il trasporto merci) e con il potenziamento per l'accessibilità dei principali interporti italiani e della provincia (Lugo e Faenza; BO, PD, VR).

Il Porto necessita di interventi coordinati di rilancio che ne aumentino l'efficienza e la competitività, quale l'ulteriore approfondimento dei fondali, la razionalizzazione e rilancio con nuovo terminal container, lo sviluppo di progetti turistici integrati tra sport (nautica, vela, ecc.), cultura (musica, arte), natura (parchi e delta del Po), città d'arte (FE-RA-VE) e lo sviluppo della crocieristica a partire dal 2011, evento su cui occorrerà lavorare in collaborazione con gli enti turistici ravennati, della collina e del territorio, in un'ottica di potenziamento reciproco.

Il Progetto Darsena sarà un'occasione unica di rinnovamento per la città di Ravenna. Credo che provincia e Regione debbano sostenere l'amministrazione comunale su un progetto ambizioso di grande riqualificazione urbana e culturale, che coinvolga cittadini, associazioni, studenti, università e si proponga come grande attrattore turistico. E che sia un quartiere "ad emissioni zero" ci trova senza dubbio d'accordo. Riqualificare un'area già urbanizzata invece di consumare ulteriore territorio e cercare di imporre una progettazione unitaria e con standard di efficienza energetica elevati (magari "sfruttando" i tanti giovani architetti e ingegneri che ci sono in città in una competizione al rialzo) sono, infatti, alcuni dei nostri cavalli di battaglia del nostro programma.

Morigi

Credo che il Master Plan Boeri sia la lente giusta attraverso cui guardare la Darsena del Futuro: un Piano fortemente incentrato sui temi della sostenibilità (parco, fitodepurazione, contenimento energetico, impianti a fonti rinnovabili etc.). La Provincia di Ravenna è socio promotore di Agen.da Srl, la società pubblica che si occupa del recupero della darsena di città. E' soprattutto in questa veste che possiamo intervenire per pretendere qualità per l'intervento di pianificazione e trasformazione del territorio, perché richiedere elevate prestazioni ambientali, rischia di essere riduttivo. E' prima di tutto importante sottrarre la pianificazione della Darsena, alle pressioni immobiliari che costantemente riaffiorano. Limitarsi a richiedere elevate prestazioni ambientali non è sufficiente. Rischiamo di trovarci di fronte alla realizzazione di un quartiere residenziale, magari con un centro commerciale, magari ben progettati ad elevato standard ambientale, ma che risponde più a logiche di speculazione immobiliare, che di pianificazione del futuro. Quello che vogliamo è un nuovo pezzo di città, con la sua ricchezza di usi e di funzioni, capace di arricchire anche il nostro territorio. Un luogo che diventi un punto di riferimento per i giovani, che ospiti attività di eccellenza, che offra alloggi pubblici anche a chi ha difficoltà ad accedere al mercato della casa, con una elevata dotazione di verde e di spazi pubblici, ovviamente tutto a bassa emissione di CO2.

Bene il lavoro sul Green Port, i protocolli che coinvolgono direttamente gli operatori, dovranno

migliorare concretamente le prestazioni ambientali del porto: riducendo le emissioni in atmosfera, prevedendo la bonifica dei tetti in amianto, con installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti, e prevedendo la capacità di fornire elettrica prodotta da rinnovabili, alle navi che attraccano in banchina, per spegnere gli inquinanti motori a gasolio che le muovono.

3) Se sarà candidata del centro-sinistra per le elezioni provinciali quale strategia proporrà per i rifiuti nel periodo 2011-2016?

Babini

Come mostrano tutte le classifiche ambientali pubblicate in Italia, nella nostra provincia produciamo troppi rifiuti ma abbiamo buoni livelli di raccolta differenziata. Il Piano Provinciale dei Rifiuti ha posto in essere un duplice obiettivo :

- ridurre la produzione di rifiuto, ad esempio con politiche di riduzione degli imballaggi e "acquisti verdi" delle pubbliche amministrazioni

- migliorare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata, per promuovere il riutilizzo delle materie ed inviare il meno possibile in discarica.

Il Piano Provinciale ha anche verificato le sufficienze impiantistiche (impianti di compostaggio, discariche e inceneritori) della nostra provincia per i prossimi 10 anni. In base ai risultati delle iniziative di riduzione e raccolta differenziata vedremo nei prossimi anni se esiste la necessità di costruire un nuovo impianto di termovalorizzazione, che non mi spaventa e che sarebbe del tutto comprensibile alla cittadinanza. L'importante è che prevalga il principio della nostra autosufficienza!

Casadio

Intanto credo sia giusto sottolineare che tra la situazione di Napoli e quella della provincia di Ravenna c'è la differenza di decenni di buongoverno delle forze di centro-sinistra. Detto questo io condivido pienamente il Piano provinciale dei rifiuti recentemente approvato che fissa nuovi e ambiziosi traguardi in materia di riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità, di crescita ulteriore della raccolta differenziata oltre il 60% utilizzando un mix di sistemi di raccolta dalle campagne, alle aree ecologiche fino alla raccolta porta a porta, di maggiore uso delle materie seconde, a partire dagli acquisti della pubblica amministrazione. Aggiungerei inoltre che nel prossimo mandato amministrativo andranno verificati tutti gli attuali impianti di trattamento e smaltimento con un obiettivo di modernizzazione e di maggiore sostenibilità ambientale".

Fagnocchi

Il tema dei rifiuti è un tema di estrema importanza, sul quale i territori rischiano di giocare parte della propria competitività, sia in termini di PIL che di BIL. Ancor prima di sviluppare nuove tecnologie e predisporre nuovi sistemi di smaltimento, il primo obiettivo di un territorio virtuoso deve risiedere nel contenimento della produzione di rifiuti indifferenziati destinati a discarica o a incenerimento; inoltre va continuato con forza l'aumento della percentuale di differenziazione dei rifiuti.

A tal proposito strumenti come la raccolta porta a porta vanno applicati diffusamente per raggiungere obiettivi di riduzione dei rifiuti inceneriti, e aumento della frazione differenziata.

Ma per noi è necessario fare un ulteriore passo e pensare di ridurre i rifiuti alla fonte: incentivare la produzione e l'acquisto di prodotti sfusi senza imballaggio, estendere in tutte le scuole l'educazione al valore del prodotto non confezionato, incentivare gli acquisti pubblici verdi, imporre cauzioni anche su imballaggi "a perdere" (come nei paesi nordici) per indurre, ad esempio, non solo a non buttare le bottiglie a terra, ma a restituirle all' esercente (potrebbe essere molto utile soprattutto sulla costa). Per premiare chi differenzia in maniera corretta occorre legare la tariffa rifiuti all'effettiva produzione, invece che al semplice combinato di metratura casa e numero di residenti.

Morigi

Nella nostra Provincia, grazie alla pianificazione, si è raggiunta l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti in un sistema integrato attento alla riduzione dell'impatto ambientale degli impianti esistenti. Si è giunti ad una percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata superiore al 50% già nel 2009, si è ridotta la percentuale di rifiuti conferiti in discarica (dall'86% del rifiuto conferito nel 1998, al 36% del rifiuto conferito nel 2008). Inoltre, è bene sottolineare che il Piano vigente dichiara non necessaria la costruzione di un nuovo inceneritore per rifiuti in questa provincia.

Il positivo percorso intrapreso va ora ulteriormente migliorato e nel prossimo mandato amministrativo dobbiamo andare nella direzione della società del riciclaggio, che il rispetto per il nostro pianeta ci impone: è necessario produrre meno rifiuti (e qui l'ecodesign, il compostaggio domestico e tanti altri piccoli comportamenti quotidiani vanno incoraggiati e finanziati con politiche mirate); è indispensabile aumentare le quantità di rifiuti raccolti in maniera differenziata, anche utilizzando modalità di raccolta porta a porta, ed ancora di più è necessario che tali materiali siano effettivamente recuperati come materia, per un nuovo ciclo di vita che ci consenta di realizzare nuovi oggetti non impiegando nuove risorse naturali, ma invece riciclando quelle che saremo riusciti a recuperare. L'obiettivo assegnato dalla direttiva UE n.98 del 2008 del 50% di materiale effettivamente recuperato deve diventare l'impegno delle nostre comunità.

Per chiudere il cerchio è necessario dare un impulso deciso agli acquisti verdi. Il circuito virtuoso del riciclaggio rischia infatti di non trovare uno sbocco di mercato se questo decisivo comportamento non viene praticato. E' indispensabile dettare comportamenti proprio agli enti pubblici, a partire dall'ente Provincia, affinché essi siano gli utilizzatori principali di questi beni ottenuti da materiale recuperato dai rifiuti.

RAVENNA, DARSENA DI CITTA': IL MARE DENTRO

La sostenibilità ambientale è un tema fondamentale per lo sviluppo di un territorio ed è trasversale a ogni tipo di attività antropica di una comunità moderna.

La Darsena di città, cuore di un quartiere multietnico e multifunzionale, estensione naturale del centro storico e proiezione verso il mare, è un'occasione unica di confronto e di rilancio dell'economia, di riqualificazione e risanamento di un'area compromessa, che offre opportunità di espansione e sviluppo senza consumo di territorio, dove l'innovazione urbanistica e tecnologica si mettono al servizio dello sviluppo sociale ed economico, per creare luoghi dove si può vivere bene.

Sul progetto e sulla sua realizzazione sussistono ancora alcuni temi in discussione come il risanamento delle acque del Candiano e le modalità attuative e i tempi di realizzazione dei singoli comparti che possono creare alcuni disagi; ma a prescindere da questi aspetti, i lunghi tempi di progettazione e realizzazione rendono prioritario pensare al superamento degli attuali strumenti urbanistici, puntando agli obiettivi europei con scadenza 2021 che impongono progetti integrati ed energeticamente avanzati.

Una città che guarda al futuro è una città che ha premura di consegnare ai propri figli uno sviluppo sostenibile e quindi risparmia energia. **La Darsena si deve distinguere come il primo ECOQUARTIERE, ed essere di esempio come quartiere a CONSUMO 0**, che autoproduce energia e che razionalizza le risorse. Sia gli edifici nuovi che quelli ristrutturati dovranno avere una classificazione energetica che garantisca elevatissime prestazioni, affrontando non solo la questione dell'involucro edilizio, ma anche le implicazioni e le reciproche influenze fra gli organismi edilizi e di questi con il contesto urbano.

La progettazione del verde è fondamentale per ricreare comfort (termico, visivo, acustico e olfattivo), oltre che per perseguire una funzione specifica di regolazione del microclima, influenzando sul successivo dimensionamento degli impianti di riscaldamento e raffreddamento dei nostri edifici e sulla riduzione delle emissioni dannose in atmosfera. Vanno riproposti nuovi luoghi del vivere contemporaneo, **creando un QUARTIERE VERDE fatto di un sistema paesaggistico che sia funzionale alla vita sociale e al risparmio energetico.**

Sul tema della **MOBILITA'** è auspicabile l'attuazione di **una progettazione integrata** fra organizzazione della stessa e miglioramento degli spazi intermedi e che organizza reti pedonali e assi veicolari, dove le strade sono per i pedoni, non per le loro auto, dove ci sono corsie preferenziali per la mobilità ciclabile e quella pubblica, con ampie aree pedonali lontane dal traffico e dal rumore e integrate con le aree verdi. E' evidente la necessità di migliorare sia la sicurezza dal traffico sia le condizioni ambientali delle aree urbane attuando nuovi comportamenti e una metodologia progettuale che sia realmente antropocentrica.

Parlando di progettazione integrata, a questi temi fondamentali dobbiamo aggiungere alcune considerazioni:



1) il quartiere non deve diventare un'isola, ma deve sviluppare una rete di connessioni con la città a vari livelli, soprattutto con reti di trasporto pubblico e percorsi pedonali, ma anche con connessioni fatte di punti di vista e con visivi, aspetti strettamente legati a una qualità architettonica purtroppo spesso scadente;

2) è molto importante procedere con una modalità esecutiva trasversale, con la condivisione preventiva di un progetto unitario, dove i confini delle singole proprietà vengono superati e dove ognuno riceve comunque i benefici che il proprio lotto apporta all'intero progetto;

3) nella valutazione delle proposte progettuali diventa molto importante spostare l'attenzione dai costi iniziali di impianto dell'involucro edilizio ai suoi successivi costi di gestione e manutenzione nel tempo, garantendone un reale sviluppo sostenibile;

4) le attività produttive e quelle portuali limitrofe vanno riqualificate nell'ottica di un adeguato trattamento dei rifiuti, della razionalizzazione delle risorse, sotto forma di AREE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE e offrendo fonti di energia rinnovabile alle navi attraccate in banchina;

5) le attività non residenziali dovranno costituire un mix di usi tali da offrire un servizio anche di tipo turistico, sempre legato all'artigianato e al commercio locali, attraverso una rete capillare di servizi di dimensione medio-piccola, in grado di costituire un ponte fra i grandi comparti tematici del litorale e il centro storico.

La Darsena è il segno di un mare dentro, e il mare è la via di comunicazione più antica, è un segno di unione, di scambio e di accoglienza. E questo deve essere il nuovo cuore della nostra città.

Silvia Savorelli e Marco Turchetti

"Restauri" e innovazioni alla Bevanella

Sono stati recentemente affidati alla cooperativa ACC i lavori per la risistemazione dell'impianto idrovoro Bevanella, all'interno della zona umida nelle pinete a sud di Ravenna, nell'area dell'Ortazzo-Ortazzino.

In seguito ai recenti lavori di automazione dell'impianto (realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale, che ne è proprietario, e conclusi nel 2005), si sono infatti resi disponibili diversi locali del fabbricato dell'idrovora e dell'adiacente casa di guardia; grazie a una convenzione firmata lo scorso anno fra Parco del Delta del Po Emilia-Romagna e Consorzio di Bonifica, tali locali sono stati concessi in comodato gratuito decennale al Parco come localizzazione strategica a supporto delle attività educative e formative a fini scientifico-ambientali, storico-culturali e di esperienze wildlife (birdwatching, attività eco-dinamiche e culturali, eventi multidisciplinari tra sport e avventura nelle aree protette, turismo fluviale), con particolare riferimento alla realizzazione di un museo interattivo denominato "cubo magico".

Sono dunque in corso d'opera gli interventi necessari alla manutenzione straordinaria delle strutture, con eliminazione delle barriere architettoniche presso la casa di guardia, e al recupero dei locali inutilizzati degli edifici dell'impianto idrovoro per renderli accessibili al pubblico.

Una volta completati i lavori, il sito avrà appunto una destinazione di eccellenza come centro per l'escursionismo naturalistico e la ricerca scientifica e luogo nodale per la gestione e lo svolgimento di alcune principali funzioni:

- punto d'informazione e vetrina altamente tecnologica del Parco del Delta, con particolare attenzione e riferimento alle Stazioni sud del Parco (Pineta di Classe e Saline di Cervia, Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna);

- base logistica per agri-campeggio con finalità didattico-educative (appoggio logistico e funzionale al fabbricato per servizi igienici, attrezzature e strumenti didattici);

- base logistica e tecnica per la preparazione dei contenuti didattici delle escursioni guidate a piedi, in canoa, bicicletta e/o mountainbike (con bacheche e pannelli esplicativi, prodotti multimediali dedicati, simulazioni multimediali virtuali);

- laboratorio in campo per studi scientifici e ricerche, con particolare riferimento alle tematiche legate ai mutamenti climatici, alle dinamiche ed erosioni costiere, alle ingressioni saline di falda, alla gestione integrata



delle aree costiere, alla gestione idraulica del territorio, agli aspetti di stratificazione geologica del territorio.

L'importo complessivo dei lavori, che dovrebbero concludersi entro la prossima primavera, è di circa 270 mila euro.

Durante l'esecuzione dei lavori andranno in appalto altri due stralci del progetto. Il primo riguarda la realizzazione di pontili per l'attracco di imbarcazioni leggere lungo il Fosso Ghiaia e il Bevano; il secondo riguarda la sistemazione di una pista ciclabile che collegherà funzionalmente il centro della Bevanella con il Museo Archeologico di Classe,

Inoltre, contemporaneamente al periodo di esecuzione dei lavori, verrà emesso anche il bando per la gestione dell'intero complesso.

Finalmente siano arrivati alla conclusione dell'iter approvativi di un progetto importantissimo e complesso, per di più in una zona delicata del nostro territorio – commenta soddisfatto Massimo Medri, presidente del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna-. Dovrebbe essere così mantenuto l'impegno di rendere funzionale l'impianto per la stagione 2011; sarà un ulteriore elemento che metterà in valore questo comparto ambientale unico nel suo genere, e arricchirà ulteriormente la Stazione sud del Parco. Ci auguriamo che anche gli operatori turistici del territorio colgano l'importanza di questa opportunità, costruendo pacchetti appositi per valorizzarla, anche destagionalizzando, soprattutto all'interno dei mercati legati al turismo ambientale".

Alberto Mazzotti



Ordini del giorno in materia ambientale nei comuni della provincia di Ravenna

Nelle ultime settimane il Partito Democratico ha deciso di depositare, in tutti i comuni della provincia di Ravenna, un ordine del giorno simile sui seguenti temi:

1) no alla possibilità di installare sul proprio territorio comunale impianti atti alla produzione di energia nucleare o al trattamento di materiale e scorie da impianti nucleari;

2) la definizione del proprio territorio come "comunità solare", cioè un territorio aperto alla produzione energetica da fonti rinnovabili;

3) un forte impegno affinché si riconosca nel risparmio una delle fonti primarie di sviluppo di una reale e realistica politica energetica. A tal fine si è chiesto anche alle amministrazioni locali di "stimolare" il Governo nazionale a fare quello di cui c'è un disperato bisogno e che non ha minimamente pensato di fare fino ad oggi: una conferenza nazionale dello sviluppo del settore energetico italiano. Ad oggi questo OdG è già stato depositato in tutti i comuni della Bassa Romagna, a Ravenna, a Brisghella a Casola Valsenio e a Cervia dove un OdG simile era stato approvato nei mesi scorsi.

I motivi che hanno spinto il Partito Democratico ad intraprendere questa iniziativa sono molteplici.

Il primo è senz'altro la netta contrarietà del PD stesso alla politica nucleare di questo Governo. Ora, tralasciando le "forse" disinteressate ma sicuramente banali e banalizzanti letture di alcuni (anche, a quanto pare, dall'interno di alcuni settori del PD), la contrarietà del Partito Democratico a questo piano è indiscussa. Preme invece qui sottolineare che la personale adesione di alcuni membri del PD alla scelta nucleare (spesso nemmeno a "questa" scelta nucleare) non mi spaventa affatto. Permettetemi qui un breve inciso autobiografico. La cultura scientifica è intrinsecamente basata sul dubbio. In questo, non può che apparire normale la diversità di vedute tra persone che affrontando lo stesso tema. Le verità granitiche a cui a volte piacerebbe proprio potermi aggrappare, sono poche nel modo di ragionare di uno scienziato. Questo richiede uno sforzo continuo di comprensione. E di riflessione. Ma anche di dialogo e decisione. Cioè quanto accaduto nel PD.

La necessità di imprimere una nuova spinta allo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato sicuramente un altro fattore determinante. Abbiamo visto tutti la farraginosità, se non la vera e propria schizofrenia, che ha accompagnato la discussione in sede governativa su questi temi. Si pensi all'iter e alle conclusioni dei percorsi decisionali sui "certificati verdi" e il "conto energia". Di più, e tornando al nostro territorio, il PD ha voluto affiancare questa iniziativa al ragionamento sulla filiera delle rinnovabili anche in sede di Conferenza Economica provinciale. Per questo ha voluto spingere sull'idea di "comunità solare" accanto al NO al nucleare.

L'iniziativa si è inserita, poi, anche nella discussione e a fianco dell'azione, principalmente degli EcoDem, sul "55" poi prorogato sebbene lo sgravio venga "diluito" in 10 anni. Intanto, complimenti per il risultato ottenuto. Poi, forti dell'idea già espressa che il risparmio è necessariamente una delle prime se non proprio la prima fonte rinnovabile di energia di cui disponiamo,

non avremmo potuto minimamente, da un punto di vista logico e ideale, tralasciare questo aspetto nell'OdG. Aspetto che parte sicuramente dalla difesa degli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni, ma che dobbiamo lavorare perché non si esaurisca in questo. C'è la necessità di lavorare immaginando altri percorsi e altri strumenti efficaci e condivisi. Sul solare termico e sul trasporto in prima battuta.

Infine, permettetemi una considerazione di carattere più strettamente politico se volete. In questi ultimi anni, in Italia e nel nostro territorio, s'è creato un meccanismo di comunicazione e di formazione del consenso alquanto "bizzarro". In questo, ogni possibile forma di ipocrisia sembra diventata non solo lecita, ma addirittura premiata e premiata. Urlare una qualsiasi bestialità per guadagnare una prima pagina per poi affermare e lavorare per l'esatto contrario appena girato l'angolo, è oggi la normalità riconosciuta e ripagata. In nome dello stesso principio tutto diviene lecito e ogni sponda politica è, a questo punto, sempre e comunque accettabile. Io non riesco che a trovare questa logica inaccettabile. Usando una sorta di iperbole dialettica, ma anche l'esempio di una realtà che ho potuto toccare "nella rete", non riesco a trovare altro che agghiacciante che in nome "dell'ecologia" si ritrasmettano e circolino "tranquillamente" documenti di origine neo-nazista (magari da parte di gente "di sinistra" o "oltre"...). Non riesco a trovare accettabile che gli stessi poi si ergano a censori di tutto e tutti. Ebbene, il nostro OdG vuole ancorare alle proprie responsabilità anche un poco di questi nuovi ipocriti.

Mauro Dadina, Responsabile Provinciale Ambiente PD

**FINANZIARIA 2011 DEFINITIVA:
RICONQUISTATO L'ECOBONUS DEL
55% SUL RISPARMIO ENERGETICO
MA SPALMATO SU 10 ANNI**

Ora è definitivo, la legge di stabilità per il 2011, votata dalla maggioranza di centro-destra, a seguito dell'impegno degli ambientalisti e del PD e di migliaia di pronunciamenti di cittadini, imprese, organizzazioni economiche e sociali rinfanzia anche per il 2011 l'ecobonus (detrazione fiscale del 55%) sulle ristrutturazioni degli edifici finalizzate al risparmio e all'efficienza energetica (dagli infissi con doppi vetri, alle coibentazioni, alle caldaie e condizionatori ad alto rendimento, ai pannelli solari termici), 'spalmato' però le detrazioni su 10 anni (e non su 5 com'era fino a quest'anno) indebolendo un po' l'efficacia dell'incentivo. Il Governo ha infatti respinto testardamente sia alla Camera sia al Senato un emendamento del PD che chiedeva sia il ripristino della detrazione in 5 anni sia l'estensione di tale detrazione anche al 2012 e 2013, scelta che avrebbe dato certezza ai settori interessati a vantaggio della green economy, delle imprese e dell'occupazione.

Per gli Ecologisti Democratici, vista la volontà iniziale del Governo di annullamento totale dell'ecobonus, è comunque un buon successo che mostra l'importanza della mobilitazione sostenuta e tiene aperta la battaglia per l'efficienza energetica e la valorizzazione delle energie rinnovabili nel nostro Paese.

Appello per un unico grande Delta del Po, un unico grande Parco del Delta.

Nel 1981 Giorgio Bassani scriveva: "la realizzazione del Parco del Delta del Po riguarda non soltanto l'Italia, ma l'Europa, il mondo intero. Se il Parco si farà (seno che si farà!), se ne avvantaggeranno tutti gli uomini di questo pianeta."

Quel parco è nato, anzi ne sono nati addirittura due, uno per l'Emilia-Romagna, uno per il Veneto, ma l'obiettivo deve comunque essere quello di istituire un'unica grande area protetta di interesse nazionale e internazionale, perché il delta del maggiore fiume italiano rappresenta un territorio unico, anche se vasto e differenziato.

Quest'ampia area di transizione tra terra e mare, ove si incrociano importanti vie di comunicazione e attività come l'agricoltura, la pesca, l'itticoltura, l'industria, l'artigianato, il turismo, contiene ancora una grande varietà di zone umide, ambienti, presenze vegetali, boschi, presenze animali, nelle acque, sulla terra, nel cielo, oltre alle testimonianze di una parte importante dell'arte e della storia dell'Europa.

Tuttavia oggi il momento è critico per i Parchi del nostro Paese. In particolare attualmente corre gravi rischi, anche a causa della maggiore complessità della sua architettura istituzionale, il Parco del Delta emiliano-romagnolo, la cui gestione è stata finora positiva, anche per aver cercato di applicare la Convenzione Europea del Paesaggio, che sancisce l'obbligo di riconoscere valenza paesistica a tutto il territorio, introducendovi misure diversificate di salvaguardia, gestione e pianificazione.

I firmatari del presente appello esortano pertanto gli amministratori locali, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Veneto e lo Stato a prendere nella massima considerazione i Parchi del Delta, per evitare che, in questo momento di crisi nazionale e internazionale, torni ad affacciarsi in quest'area il pericolo di nuove intense edificazioni, di speculazioni e in generale per impedire che gli interessi forti minaccino la centralità della conservazione della natura, del paesaggio e degli ecosistemi.

E' necessario impedire con determinazione che vadano distrutti i risultati e di molti anni di studio e di esperienze importanti, specialmente in un periodo in cui i cambiamenti del territorio, del clima, dei fiumi e dei mari, prodotti da cause artificiali e naturali, rimettono in discussione i modi di utilizzo della Terra e gli stili di vita degli uomini.

I parchi del Delta del Po debbono essere mantenuti oggi al massimo livello di efficienza, evitando ulteriori frammentazioni in parchi provinciali, o parchi virtuali eclissati in numerosi assessorati, evitando vuoti di potere o discontinuità di impegno, per portare a compimento i molti progetti avviati al fine di salvaguardare questo

territorio, per i suoi abitanti, per i suoi ospiti, per le future generazioni. Un territorio che è stato riconosciuto dall'Unesco "patrimonio mondiale dell'umanità", qualità ribadita del resto anche dal Piano Territoriale Regionale dell'Emilia Romagna, dove dice che "sicuramente il Delta del fiume Po costituisce un'area di inestimabile valore dal punto di vista naturalistico e ... se si associa il fatto che i suoi capisaldi sono le città d'arte di Ferrara e Ravenna sul lato emiliano romagnolo e di Venezia sul lato Veneto, si coglie facilmente che stiamo parlando di un sistema storico, culturale e paesaggistico ambientale unico al mondo".

*Carlo Bassi,
Carlo Alberto Campi,
Franco Cazzola,
Giorgio Celli,
Gian Luigi Ceruti,
Pier Luigi Cervellati,
Carla Di Francesco,
Vittorio Emiliani,
Francesco Erhani,
Pier Francesco Ghetti,
Daniele Lugli,
Andrea Malacarne,
Renzo Moschini,
Romano Mumora,
Fulco Pratesi,
Anna Quarzi,
Paolo Ravenna,
Ranieri Varese,
Marcello Zunica*



Agricoltura e Ambiente: nuove risorse stanziare dalla Provincia di Ravenna nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale

Con Delibera di Giunta n. 467 del 20/10/2010 la Provincia di Ravenna ha adottato un nuovo bando/Asse 2 misura 214) per le aziende che investono nell'ambiente. Le risorse sono pari ad € 3.129.084,00.

Il periodo di presentazione delle domande è dal 29 ottobre al 15 dicembre 2010, tutte le indicazioni relative al bando sono sul sito della Provincia di Ravenna – settore agricoltura.

Novembre le azioni previste per usufruire dei finanziamenti: produzione integrata, produzione biologica; copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque; incremento della sostanza organica nei terreni; tutela di razze animali e di varietà vegetali autoctone a rischio di estinzione; praticoltura estensiva; conservazione del paesaggio agrario; ritiro dei seminatrici dalla produzione per scopi ambientali.

Con quest'ultimo bando la Provincia di Ravenna ha scelto di dare particolare rilevanza agli interventi per il biologico ed ha ottenuto di poter reinserire la Razza Bovina Romagnola tra le specie autoctone a rischio di scomparsa che potranno usufruire degli aiuti.

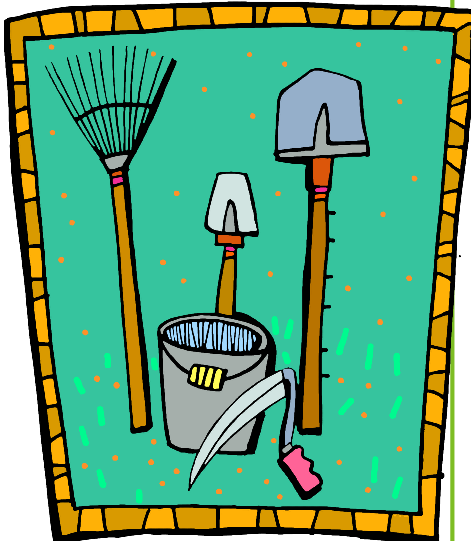
Gli impegni assunti dalle aziende, decorrenti dal 1 gennaio 2011, avranno durata pluriennale, da un minimo di 5 anni ad un massimo di 20 anni e pertanto dovranno trovare un proseguimento anche nel prossimo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Le risorse che potranno essere impegnate nel periodo 2011-2013 ammontano complessivamente a € 9.387.252,00 e la Provincia di Ravenna si è riservata la possibilità di incrementarle in funzione della prossima revisione delle tabelle finanziarie della programmazione 2007-2013.

E' un'azione molto importante per la nostra provincia, un segnale forte, del mondo dell'agricoltura nell'anno dedicato alla biodiversità ha dichiarato l'assessore Libero Asioli.

Queste azioni contribuiranno in maniera sostanziale a sostenere la biodiversità del nostro territorio, uno dei più vocati non solo a livello nazionale.

Come è puntualizzato anche dalla conferenza economica in pieno svolgimento, ha proseguito l'Assessore, l'Amministrazione si impegnerà per semplificare le procedure e ridurre i tempi di pagamento ai beneficiari.



Appello degli Ecologisti Democratici agli Istituti di credito (e ai costruttori): "Agevolate le abitazioni e gli edifici a alto rendimento energetico"

Gli Edifici in Italia utilizzano il 40% dell'energia complessiva e il 78% di essa è utilizzata per il riscaldamento.

Elevare nel nostro Paese l'efficienza energetica degli edifici è dunque una condizione primaria per realizzare gli obiettivi europei finalizzati a contrastare e limitare i cambiamenti climatici legati alle emissioni atmosferiche di gas serra.

Ed è una condizione per ridurre la bolletta energetica dei cittadini e delle imprese e per migliorare la qualità dell'aria delle nostre città.

Per questo gli Ecologisti Democratici si sono impegnati per mesi per evitare che il governo Berlusconi cancellasse la detrazione del 55% per gli interventi di ristrutturazione edilizia finalizzate al risparmio energetico.

Ora chiediamo a tutti gli attori del nostro territorio di operare per alzare il rendimento energetico complessivo di tutto il patrimonio edilizio della provincia di Ravenna, pubblico e privato, per usi abitativi, commerciali, artigianali e industriali.

Certo spetta in primo luogo agli Enti Pubblici dare il buon esempio, ma ovviamente non basta perché il patrimonio edilizio pubblico è mediamente solo l'1% di quello complessivo.

Per questo rivolgiamo un particolare appello agli istituti di credito del nostro territorio affinché prevedano plafond appositi per mutui a condizioni agevolate per quegli investimenti di cittadini o imprese che investono o in nuove case o edifici ad alto rendimento (Classi GOLD, A e B), che a fronte di un costo iniziale leggermente più alto consentono enormi risparmi gestionali o in ristrutturazioni di strutture edilizie esistenti al fine di consentire di effettuare l'intervento iniziale che sarà ripagato in pochi anni con la detrazione fiscale del 55% e con i risparmi sulle bollette energetiche.

Ciò rafforzerebbe la sensibilità dei cittadini al tema dell'efficienza energetica dei propri edifici e stimolerebbe le stesse imprese del settore delle costruzioni a scelte più coraggiose che anticipino i tempi della recente direttiva europea che prevede dal 2019 per i nuovi edifici pubblici e dal 2021 per le nuove abitazioni standard prossimi alle emissioni zero.

Le Brevi

**DALLA PARTE DI CHI
VA IN BICICLETTA**



**Cambiamenti climatici:
nessuna illusione, il
tempo stringe**

In questi ultimi mesi sia a livello nazionale sia in provincia di Ravenna si sono verificati diversi incidenti gravi o gravissimi che hanno coinvolto ciclisti o persone in bicicletta, spesso con esiti drammatici.

Tali episodi, purtroppo frequenti, confermano che esiste ancora in Italia un serio problema di sicurezza per chi usa le due ruote, il mezzo di mobilità più efficiente, ecologico, economico e salutare che esista.

Bisogna proseguire quindi con decisione l'azione di estensione e di messa in sicurezza della rete delle piste ciclabili sia in città sia nelle strade extraurbane.

Non sarà mai sufficiente richiamare automobilisti e autotrasportatori alla massima attenzione e responsabilità nei confronti dei ciclisti e al totale rispetto del codice della strada e delle norme di prudenza che allungano la vita a tutti e consentono anche di ridurre i consumi di carburante. Le violazioni di tali regole vanno punite con rigore e severità.

Infine un consiglio ai "ciclisti" per cercare di prevenire gli incidenti utilizzando quello che la tecnologia ci mette a disposizione e il codice della strada prescrive:

- è obbligatorio nelle ore notturne su strade extraurbane e nelle gallerie, indossare un giubbotto catarifrangente o bretelle riflettenti. E' fortemente consigliato anche in aree urbane o con nebbia o scarsa visibilità.
- è obbligatorio di notte e in caso di scarsa visibilità l'uso di regolari luci anteriori e posteriori e consigliati i catarifrangenti posteriori e nei raggi delle ruote.
- non è obbligatorio ma è fortemente consigliato l'uso del casco, che può salvare tante vite umane
- è fortemente consigliato un corso di educazione stradale per i bambini nelle scuole al fine di diffondere le corrette regole di comportamento anche per chi va in bicicletta

James Hansen è il Direttore del Goddard Institute for Space Studies della Nasa. E' stato il primo scienziato ufficiale a dire al Senato nel 1988 che era in atto un cambiamento climatico epocale. In queste settimane era in Italia per presentare il suo nuovo libro "Tempeste", appena tradotto da Edizioni ambiente.

Nell'occasione ha fatto il punto sulla situazione dei cambiamenti climatici.

In sintesi (ripreso da un articolo di Antonio Cianciullo su R2 di la Repubblica) ci dice che, esattamente al contrario di quanti accusano di allarmismo gli scienziati dell'ipcc (che fanno capo all'ONU), c'è una distanza purtroppo tra le previsioni e la realtà: il dissesto climatico è stato molto più rapido.

Già alla fine del 2007 il ghiaccio marino artico si era ridotto del 40% rispetto agli anni 70. Un dato gravissimo perché la perdita della calotta glaciale occidentale dell'Antartide farebbe innalzare i mari di 6-7 metri. Inoltre ondate di calore hanno colpito in estate le Americhe, Mosca e zone dell'Europa. Vi sono segni di desertificazione in Cina e in ampie zone dell'Africa. Le alluvioni d'altra parte si stanno intensificando anche in aree dove erano sconosciute.

Le misure di cui si parlerà a Cancun anche se approvate e attuate sono largamente insufficienti: un riscaldamento di altri 2 gradi renderebbe la Terra calda come nel Pliocene, 3 milioni di anni fa quando il livello del mare era 25 metri più alto di oggi.

Le soluzioni indicate?

I Paesi sviluppati dovrebbero quasi azzerare le emissioni di carbonio entro il 2020, superando di fatto l'uso delle fonti fossili e la strada obbligata è quella dell'introduzione di una CARBON TAX gradualmente in crescita per tener conto dei danni sull'ambiente e sui cittadini dell'uso di queste fonti e determinare una forte convenienza delle politiche di risparmio e dell'uso di energie rinnovabili.

Un monito per tutti, anche per noi ambientalisti.

Ad dizèmbar, purc gres e gapon Ta iè da spartì cun e' padron

*(In dicembre maiali e capponi,
li dovrai spartire con il padrone)*

Il proverbio del mese

In Dicembre infatti si ammazzava il maiale e inoltre, come abbiamo già visto, si "tirava il collo" al cappone per fare il brodo per il giorno di Natale.

I nostri contadini, molti dei quali erano mezzadri, dovevano così come prevedeva il contratto di mezzadria spartire, rigorosamente a metà, il frutto della terra e/o della loro fatica con il padrone.

Da quella divisione a metà si passò poi, dopo lunghe lotte, ad una divisione che arrivò al 58% al mezzadro e il 42% al "padrone".

Poi, finalmente, dopo molte lotte durate quasi un secolo i arrivò alla soppressione di questo rapporto di conduzione agraria.

Sarebbe interessante andare ad esaminare le battaglie fatte fra i mezzadri e i braccianti (io le chiamo "battaglie fra poveri"), i primi considerati "aspiranti proprietari" mentre i secondi, in una visione ideologica, venivano considerati come "i protagonisti della vita sociale". Già da allora, su queste premesse – ma non solo – si creava quella spaccatura fra mondo Socialista e mondo Repubblicano che, "forse" dura ancora oggi anche se le cose sono profondamente cambiate.

Ma è Natale e, allora, pensiamo a questo giorno per un buon pranzo assieme a tutti i nostri cari, con un brodo di cappone e i nostri cappelletti

LA RICETTA PER IL BRODO DI MANZO E CAPPONE

Non è difficile fare un buon brodo ma è necessario ricordarsi di una regola fondamentale:

"Per ottenere il brodo buono bisogna mettere la carne ad acqua fredda e far bollire la pentola lentamente, lentamente, lentamente, che non trabocchi mai. Se poi, invece di un buon brodo preferite un buon lesso, allora mettete la carne in acqua bollente.

Metterete della carne di manzo, il "nostro cappone", muscolo senz'osso, qualche osso spugnoso, le zampe di due o tre polli e due teste di pollo coi colli; mezza faraona, aggiungere poi gambi di sedano, della carota, del prezzemolo e del basilico, il tutto in piccolissime proporzioni. Salate il tutto.

Coprite il tegame con un coperchio e fate bollire la carne per sei ore continue, ma piano piano. Schiumate, con la schiumarola, il brodo in modo da concentrarlo.

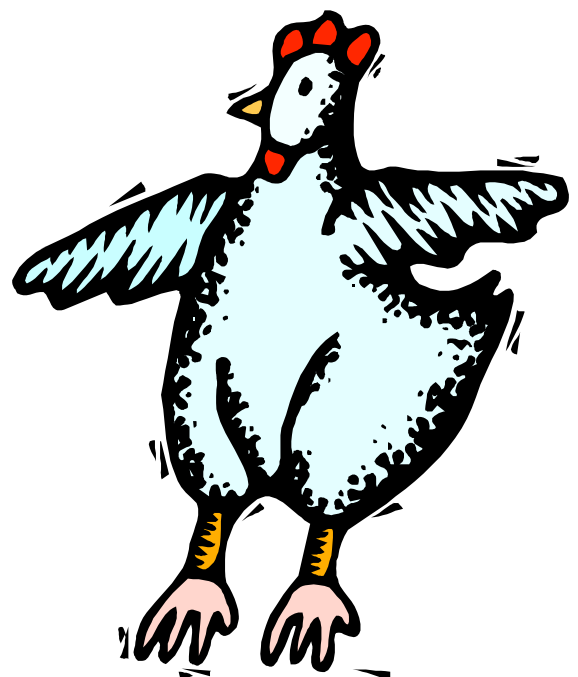
Per ultimo fate bollire forte per dieci minuti e passatelo da un pannolino.

Versate il brodo in un recipiente, e quando sarà rappreso levate il grasso della superficie.

Il giorno di Natale poi versate i cappelletti, fatti la sera prima, nel brodo bollente e dopo avergli ridato il bollore

Buon Pranzo e Buon Natale a tutti.

Av salut



Paolo Turchetti